

Nel 2011, negli Stati Uniti, il 50% della popolazione ha svolto un'attività di outdoor, termine utilizzato per definire tutte quelle attività che si svolgono in ambiente naturale.

Nello stesso anno in Italia, 30.000 podisti si sono cimentati con il trail running ma il bacino di utenza è molto più vasto (circa 3 milioni di praticanti). Fioriscono in continuazione nuove discipline en plein air: skyrunning, slacklining, kitesurf...

Cresce di quasi il 30% il numero dei coloro che svolgono attività di escursione invernale con le ciaspole, del 10% degli appassionati di scialpinismo. Dalle montagne al mare, dove aumentano i nuotatori in acque libere.

Nel 2011, forse anche a causa della crisi, si è registrato un dato storico: in Italia le vendite delle biciclette hanno superato quelle delle auto. Il cicloturismo cresce e traina interi settori turistici.

Le aziende più importanti del settore sportivo hanno attivato intere divisioni per la ricerca di materiali ecosostenibili per la produzione di abbigliamento, calzature ed attrezzature sportive.

Segnali, quantità, che evidenziano un trend in crescita.

Una vera e propria esuberante richiesta di attività sportive all'aria aperta. Una tendenza dei cittadini a riconquistare uno spazio perduto: l'ambiente naturale e la pratica libera. Fuori da ogni schema, calendario e campionato.

Una tendenza che nasce da una maggiore coscienza ambientale? Una ricerca di soluzioni più economiche per svolgere attività? Una attenzione e pressione dei mass media a queste problematiche? Un concetto di sostenibilità che si va diffondendo? Domande a cui bisogna dare risposte. Ma è certo che non è come prima.

Indubbiamente questa tendenza esprime un disagio verso schemi rigidi, strutture, regolamenti, ed impianti sportivi e la richiesta di tali attività denuncia il bisogno di maggiore natura, ambienti puliti, ritmi lenti, sostenibilità. Istanze ben più profonde che non sono riscontrabili nelle attività sportive classiche né sono presenti negli scenari attuali espressi dal mondo dello sport.

Siamo alla fase della destrutturazione dello sport. Alla ricerca dell'essenzialità, alla riscoperta della radici delle cose. Tra sobrietà e necessità. Un'esigenza espressa dai cittadini.

Dalla lettura dei fenomeni descritti si comprende che lo sport, meglio dire l'attività motoria, inscindibilmente legata alla natura profonda dell'uomo, ritorna ad avere un ruolo primario, necessario ed importante per le politiche nazionali ed internazionali in materia di processi di conoscenza, educativi e formativi, progettazione degli spazi, salvaguardia ambientale, sviluppo economico e di prevenzione e tutela sanitaria.

Sono molti i documenti nazionali ed internazionali che scrivono di attività motoria e citano lo sport come strumento necessario.

Nell'ambito urbano, il corpo è nuovamente al centro

delle progettazioni. Il bisogno di una maggiore qualità e naturalità degli ambienti lo riconosce come misura per la riprogettazione della città sostenibile. Grazie alla pratica sportiva all'aria aperta si ripopolano le piazze, i parchi, ed i cittadini si riappropriano di luoghi da tempo abbandonati.

Si ritorna a pensare alle aree pubbliche dismesse a favore dei non-luoghi. Sempre di più si discute dei beni comuni e si allunga la lista: il suolo, l'acqua, il paesaggio...

Il camminare e l'andare in bicicletta diventano politiche per una mobilità sostenibile, le associazioni sportive moltiplicatori di buone pratiche. I soggetti che promuovono stili di vita attiva diventano i propulsori di una città a misura d'uomo. Le nostre attività sono promozione sociale ed economica, molti dei nostri progetti in ambito nazionale favoriscono microeconomie, rimettono al centro territori scartati dal turismo di massa. Si diffonde il turismo sportivo sostenibile e nelle vacanze lo sport rappresenta un elemento insostituibile.

Si va in vacanza in bicicletta, si partecipa ai grandi tour a piedi, si sviluppa la nautica sostenibile, crescono gli appassionati di discipline di acqua dolce e salata. Nell'ambito naturale queste attività rappresentano strumenti di conoscenza e salvaguardia dell'ecosistema e a pieno titolo possono essere considerate volano per le economie locali e lo sviluppo del territorio.

In questi ultimi anni, come Uisp, siamo stati attenti a questi fenomeni ed abbiamo attivato una rete di collaborazione con le aree protette terrestri e marine per mezzo di protocolli d'intesa. Abbiamo avviato diverse attività e ne abbiamo tuttora in cantiere, le più varie: da raduni a settimane sportive, da progetti di educazione ambientale e formazione dirigenziale a convegni e

